

che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. Questa valutazione positiva, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca africana di sviluppo, inoltre, ha contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)⁶². Nonostante l'Aps in favore di Gibuti sia progressivamente aumentato negli ultimi 15 anni, passando dai 57 milioni di dollari del 2000 ai 78,6 milioni del 2006 e ai 162 milioni del 2009⁶³, a oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. I maggiori (Francia, Giappone, Banca africana di sviluppo, Stati arabi, UE e USA) realizzano le loro iniziative o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, ecc.). Consistente è poi la quota di aiuti destinata a Gibuti dal Fondo globale per la lotta a HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, complessivamente pari a quasi 41 milioni di dollari. Il ricorso ai *pooled fund* è ancora ridotto e limitato per lo più agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote. I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo. La Banca Mondiale, ad esempio, nel 2006 ha lanciato il cosiddetto Cas (*Country Assessment Strategy*), rinnovato nel 2009 per il periodo 2009-2012 e concentrato su: 1. sostegno alla crescita; 2. sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base; 3. miglioramento della *governance* e della gestione pubblica. La Banca africana di sviluppo ha adottato un documento strategico per il periodo 2007-2010, per sostenere interventi di rafforzamento della competitività e miglioramento del clima economico, sviluppo delle risorse umane (in particolare nei settori sanitario e dell'istruzione), sviluppo comunitario integrato e potenziamento delle capacità istituzionali. La nuova cornice di intervento dell'UE (*Country Strategy Paper 2008-2013*), naturale prosecuzione dell'omonima strategia adottata nel quinquennio 2002-2007 e sviluppata nell'ambito degli Accordi di Cotonou, si concentra sui acqua, igiene ambientale ed energia. Complessivamente, l'UE vuol favorire il miglioramento delle condizioni di salute e di igiene della popolazione, garantendo un maggior accesso all'acqua potabile e ai sistemi di trattamento delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. Nel settore dell'energia le iniziative finanziate vogliono favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili, migliorare la distribuzione e aumentare la competitività. Settori trasversali del contributo comunitario a Gibuti sono il decentramento istituzionale, il sostegno alla società civile e all'integrazione regionale, lo sviluppo dei commerci, la pa-

⁶² È l'Italia il maggior creditore, con uno *stock* del debito di 49,9 milioni di euro.

⁶³ Fonte: OECD, 2010.

rità di genere e la tutela ambientale. Per il periodo 2008-2013, l'UE ha previsto allocazioni pari a 41,1 milioni di euro, che andrebbero a sommarsi ai 110,65 milioni di euro stanziati negli ultimi 20 anni. Tra i donatori bilaterali il Giappone, secondo solo alla Francia, sostiene soprattutto lo sviluppo in campo energetico e dei settori sociali legati ad acqua e istruzione. USAid ha elaborato un programma di aiuti nel campo dell'istruzione, della sanità, della sicurezza alimentare e della *good governance*. Sanità e istruzione, con lo sviluppo urbano, sono anche i settori principali dell'impegno dell'Agenzia di Cooperazione francese. Kuwait e Arabia Saudita hanno allocato finanziamenti per vari interventi infrastrutturali (elettrificazione, edilizia scolastica e popolare, trasporti, acqua e igiene ambientale). Con riferimento al comparto energetico, da notare anche l'avvio di *partnership* bilaterali tra Gibuti e alcuni paesi europei per favorire lo sviluppo di fonti di energia alternative. La presenza di Ong internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad esempio la Croce Rossa Internazionale), per gli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi rimangono povertà endemica, insicurezza alimentare e scarsità di acqua. Il programma nazionale di sviluppo e lotta alla povertà, che copre un arco di 10 anni (2001-2010), mira ad aumentare i redditi delle popolazioni rurali, contrastare il nomadismo, incentivare l'uso razionale e sostenibile delle risorse, estendere la superficie irrigua, favorire la produttività agricola e migliorare le tecniche di allevamento del bestiame e delle risorse ittiche. Nel gennaio 2009 il Ministero dell'Agricoltura ha approvato anche un Programma nazionale di sicurezza alimentare, per rilanciare le forme di agricoltura tradizionale, introdurre nuove sementi particolarmente resistenti e migliorare la gestione delle risorse idriche. La disponibilità e l'accesso ai servizi di base rimangono inadeguati: i tassi di mortalità neonatale (45/1.000), materna (546/100.000) e di analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Nonostante l'impegno delle autorità, è ancora largamente praticata l'usanza delle mutilazioni genitali femminili.

La Cooperazione italiana

Dall'ottobre 2007 la competenza delle relazioni diplomatiche tra Italia e Gibuti, incluse le attività di cooperazione allo sviluppo, è passata dall'Ambasciata di San'aa (Yemen) a quella di Addis Abeba (Etiopia). L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti - dopo Francia, Giappone e USA - operando da oltre 20 anni per migliorare le condizioni della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. I MDG sanitari, con i rispettivi *target*, sono dunque il focus principale della presenza e dell'intervento italiani nel Paese. Il notevole contributo (oltre 13 milioni di euro) concesso in passato per riabilitare il maggior nosocomio del Paese - l'Ospedale di Balbala, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina - prosegue oggi con un'iniziativa di oltre 9 milioni di euro, per ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti. Nel 2010 il Comitato direzionale DGCS ha inoltre approvato il finanziamento di una nuova iniziativa da 2,2 milioni di euro per promuovere la salute materno-infantile, con particolare enfasi sulla questione delle mutilazioni genitali femminili. Il contributo dell'Italia al miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di riconversione del debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, e l'assenza di molte sedi locali delle agenzie di cooperazione non facilita il dialogo e il coordinamento per una sempre maggiore efficacia degli aiuti. Tutte le agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. L'assenza di un'antenna dell'UTL di Addis Abeba a Gibuti rende difficile promuovere un ruolo attivo dell'Italia nei meccanismi di coordinamento degli aiuti. La concentrazione del nostro sostegno sul settore sanitario, con un intervento a gestione diretta per riabilitare il maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità). È dunque attraverso le autorità locali che la DGCS è attenta a evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi da questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma nazionale di lotta alla povertà e alla Strategia nazionale di sviluppo sociale" e sono stati concordati con le controparti.

giugno 2009, con la previsione della graduale conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese nei confronti dell'Italia (oltre 14 milioni di euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate da parte gibutina, tali fondi concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala, consolidare la gestione della Direzione della farmacia, contribuire alla formazione del personale sanitario, riabilitare le strutture sanitarie distrettuali e sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto superiore per le scienze sanitarie. Un apposito Comitato tecnico di gestione del debito, composto da rappresentanti delle due parti, si riunisce semestralmente per monitorare il rispetto dei termini dell'Accordo, nonché proporre, negoziare e valutare nuove proposte di progetto finanziabili tramite i fondi della riconversione. Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'Igad Partners Forum, cui scopo è sostenere la collaborazione tra stati donatori e membri dell'Igad.

Principali iniziative

Nuovo ospedale di Balbala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo gibutino/ diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.396.335
Importo erogato 2010	euro 117.243,99 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	O6: T3
Rilevanza di genere	secondaria

È il principale progetto finanziato dalla DGCS, a proseguire e testimoniare l'impegno profuso per potenziare il principale nosocomio del Paese. L'Accordo di Programma, approvato nel novembre 2006,

è stato sottoscritto nel giugno 2008 e ratificato il 29 ottobre 2008. Il progetto intende contribuire a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione, garantendo adeguata assistenza e accesso equo ai servizi sanitari nazionali di base. Il progetto ha valenza transregionale: il suo serbatoio di utenza, infatti, non è rappresentato solo dalla popolazione di Gibuti, ma anche da un alto numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono nella zona. Con l'intervento si prevede di: 1. riabilitare la struttura ospedaliera per allestire i reparti di pediatria e malattie infettive; 2. costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale e oncologia; 3. fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti e arredi; 4. formare il personale medico-ospedaliero, paramedico e amministrativo. La costruzione di una nuova ala, di oltre 6.900 m², permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. L'edificio servirà essenzialmente a integrare e completare i servizi attualmente disponibili, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. A giugno e luglio 2009 si sono svolte le fasi di gara di prequalifica per selezionare una rosa di società di ingegneria per la progettazione e la direzione lavori. La gara è stata lanciata il 30 dicembre 2009 e aggiudicata il 7 aprile 2010 dalla *Commission Nationale des Marchés Publics* di Gibuti alla società italiana Technital Spa, che ha presentato il progetto di massima il 5 agosto 2010. La consegna del progetto esecutivo e dei documenti di gara d'appalto è prevista per inizio 2011.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Fornitura di contributo alimentare: carne avicola	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata/legata	01: T1	secondaria	L'aiuto alimentare è stato consegnato a Onras, per la distribuzione a scuole, centri di cura materno-infantile, e popolazioni colpite dalla siccità
Accordo di riconversione del debito	ordinaria	60061	bilaterale	aff. al Governo/diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 14.220.715		dono	slegata	08: T3	nulla	Sono in corso i programmi di sostegno al settore sanitario (potenziamento di infrastrutture) e di formazione in ambito medico finanziati con fondi della riconversione del debito
Sostegno ai programmi gibutini per la salute della donna	ordinaria	122	multi-bilaterale	aff. al Gov./OII: INMP/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.236.310	euro 0,00	dono	slegata/legata (FE)	03: T1	secondaria	Iniziativa deliberata nel novembre 2010

GUINEA



Nonostante le immense risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei paesi più poveri al mondo. Rientra, con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei paesi definiti dall'UNDP a sviluppo umano debole. Infatti, nella relativa classifica è al 156° posto (155° nel 2009). Se il pil pro capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (1.140 dollari ppa), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: l'aspettativa di vita alla nascita è di soli 57,3 anni, l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e le donne sono addirittura l'82%. Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però poco sfruttate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede inoltre quasi metà delle risorse di bauxite e ne è il secondo produttore mondiale. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Negli anni '90 la Guinea era riuscita a mantenere una relativa stabilità interna nonostante le ricadute dei conflitti in Sierra Leone e Liberia, che hanno causato l'esodo di decine di migliaia di rifugiati con pesanti conseguenze sulle sue già fragili strutture socio-economiche. Tuttavia, mentre gli altri due paesi,

terminata la guerra civile, hanno avviato un processo di ripresa; la vulnerabilità economica e politica della Guinea è aumentata. Una leggera crescita si era registrata nel 2006 e nel 2007, ma il livello medio di vita è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato, i prezzi di beni di prima necessità come alimenti e carburante hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione, mentre l'inflazione - da anni uno dei maggiori fattori di instabilità - nel 2008 è stata del 18,4%. Il progressivo peggioramento della situazione economica e il malcontento popolare per corruzione e malgoverno sono esplosi in due scioperi generali nel 2006. Un terzo sciopero all'inizio del 2007 è sfociato in violente proteste in diverse città del Paese, spingendo il Governo a istituire un regime di legge marziale per due settimane. La morte del Generale Conté nel novembre 2008 ha determinato una situazione di instabilità; in tale occasione, il Capitano Moussa Camara ha preso il potere con una nuova giunta militare (*Conseil national pour la démocratie et le développement - Cndd*) che si è successivamente macchiata di violazioni dei diritti fondamentali e di una strage di manifestanti nel settembre 2009; a inizio 2010, dopo il ferimento del Capitano Camara in un attentato da parte di altri militari, un Governo di transizione ha organizzato libere elezioni, giudicate "free and fair", che ha eletto il primo Governo democratico del Paese a fine 2010. La corruzione dilagante ha compromesso la fiducia degli investitori. Grave carenze infrastrutturali, penuria di lavoratori qualificati e incertezza politica non hanno certamente portato benefici. Anche la fiducia del FMI e della Banca Mondiale sono venute meno, portando a sospendere i principali meccanismi di supporto finanziario nel 2003. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

La Cooperazione italiana

La DGCS svolge in Guinea un ruolo minore. La Guinea ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette - Fougired*) destinato a finanziare progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di euro. La guida e il controllo generale dell'iniziativa sono garantiti da un Comitato di sorveglianza, composto da rappresentanti di parte italiana, parte guineana e di GS. Dal suo avvio, sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività

produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zerekoré e Conakry. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarietà e la divisione del lavoro, anche considerando le ridotte attività finanziate nel Paese.

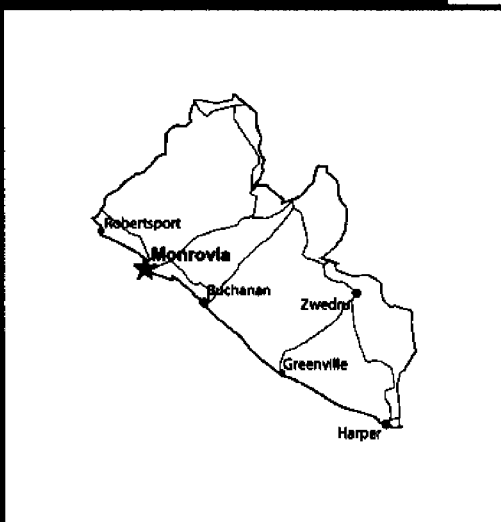
Principali iniziative

Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.350.000
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO e vuole promuovere la sicurezza alimentare e le politiche nazionali per introdurre sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. A fine 2009 si è avviato il progetto identificando, selezionando e reclutando il *National Project Coordinator*. Il programma è stato avviato a metà 2010 dopo il completamento del processo elettorale.

LIBERIA



Confinante a Ovest con la Sierra Leone, a Nord con la Guinea e a Est con la Costa d'Avorio, la Repubblica di Liberia è stata uno dei paesi più instabili e problematici della regione. Il colpo di stato del 1989, guidato da Charles Taylor, ha infatti inaugurato una stagione di sanguinose guerre civili, conclusa soltanto nel 2003, con la firma ad Accra degli accordi di pace. Nell'ottobre 2005, dopo un periodo di transizione, si sono svolte le elezioni legislative e presidenziali sotto l'egida delle Nazioni Unite, vinte da Ellen Johnson Sirleaf, prima donna presidente africana. Il nuovo Governo ha realizzato importanti riforme politiche e amministrative per modernizzare e dare stabilità al Paese, contrastare la corruzione dilagante, proteggere i diritti umani e consolidare i rapporti con la comunità internazionale. Tuttavia va sottolineato che si sono verificati significativi "rimpasti di Governo" giustificati spesso da accuse di corruzione, sino a culminare con le dimissioni coatte della totalità dei Ministri, imposte dalla Presidente nell'autunno 2010, che poi ne reinsediava una parte e nominava alcuni "fedelissimi" in vista delle imminenti elezioni politiche e presidenziali. Lo scenario politico attuale è caratterizzato dalla preparazione alle prossime elezioni, previste per l'autunno 2011, durante le quali si sfideranno la Presidente uscente e George Weah, quali maggiori contendenti, e alcuni rappresentanti dei gruppi di potere locali. Il tema della sicurezza rimane centrale: la presenza massiccia dei corpi di *peacekeeping* ONU⁴⁴ non assicura un alto livello di sicurezza, messo

in crisi anche dagli strascichi della violenta storia del Paese. Per indice di sviluppo umano la Liberia è al 162° posto su 169⁴⁵. Seppur in lieve miglioramento rispetto alle statistiche dell'anno precedente, oltre l'80%⁴⁶ dei circa 3,5 milioni di abitanti (di cui due terzi hanno meno di 25 anni), vive sotto la soglia di povertà con un pil pro capite di 320 dollari; la speranza di vita alla nascita è di circa 59 anni, con un tasso di mortalità infantile del 15%; l'alfabetizzazione adulta è di poco superiore al 50%. La guerra civile ha avuto ovviamente effetti devastanti sull'economia: infrastrutture distrutte, fuga della maggior parte dei professionisti, degli imprenditori e degli investitori stranieri, aumento del tasso di disoccupazione formale (75-80%), oggi una delle principali minacce alla sicurezza. Le risorse liberiane sono sia agricole che minerarie, le attività agro-pastorali pesano per circa due terzi del pil, nuova attenzione si sta rivolgendo al campo degli idrocarburi, dello sfruttamento del legname e della produzione di olio di palma. La ricostruzione economica del Paese procede a rilento, con un tasso di crescita del pil che oscilla fra il 7 e il 10%⁴⁷. In linea con quanto stabilito dal Club di Parigi nel 2005, nel 2010 si è concluso il processo di cancellazione del debito estero che soffocava la ripresa economica. Burocrazia lenta e inefficiente e carenza d'infrastrutture portuali e stradali frenano la crescita degli investimenti stranieri; ciononostante nel 2010 ha preso avvio la costruzione di varie centrali di produzione energetica, e il ripristino parziale della rete di distribuzione urbana; inoltre, una compagnia internazionale ha ottenuto concessioni sul porto di Monrovia per ammodernarlo e gestirlo e si prevede che anche gli altri tre porti del Paese possano riprendere piene funzioni nel 2011. Nell'ambito della cooperazione internazionale, il 2010 è stato l'anno dei progressi in direzione del *capacity building* del Governo liberiano. L'Unione europea, infatti, ha formalizzato nell'ottobre 2010 il passaggio di consegne al Governo locale con l'istituzione del *National Authorizing Office* (Nao) che sarà incaricato della gestione diretta dei fondi europei lasciando alla Delegazione il compito dell'assistenza tecnica e del monitoraggio. Le Nazioni Unite hanno lanciato ufficialmente l'iniziativa *Delivery as One* (DaO)⁴⁸ per la Liberia che prenderà for-

⁴⁴ Si tratta della missione UNMIL, il cui mandato è stato esteso fino al completamento del processo elettorale del 2011.

⁴⁵ Per questo e gli altri dati del paragrafo si rimanda alle statistiche UNDP per il 2010, disponibili sul sito <http://hdr.undp.org/en/statistics/>

⁴⁶ Sotto 1,25 dollari al giorno, il tasso sale al 95% se si considerano 2 dollari al giorno.

⁴⁷ Cfr: <http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnlist.asp>

⁴⁸ Iniziativa pilota lanciata dalle Nazioni Unite nel 2007 per sperimentare nuove modalità di coordinamento tra le differenti agenzie ONU, gli otto paesi pilota sono: Albania, Capo Verde, Mozambico, Pakistan, Ruanda, Tanzania, Uruguay, e Viet Nam. Grazie alle esperienze positive di questi paesi, l'iniziativa *Delivering as One* si sta ora estendendo ad altri Stati, tra i quali figura anche la Liberia.

malmente avvio nel 2012 e prevede un nuovo sistema di gestione e coordinamento degli sforzi ONU nel Paese in *co-leadership* con le autorità locali.

La Cooperazione italiana

La DGCS ha fornito negli anni passati alcuni aiuti tramite il canale multilaterale, e nel 2008, a seguito della visita della Presidentessa Sirleaf in Italia avvenuta a fine 2007, ha approvato un'iniziativa in gestione diretta in campo sanitario (in parte affidata all'Istituto superiore di sanità) attualmente in corso. La presenza dell'imprenditoria italiana, che fino agli anni '80 è stata significativa, è attualmente ridotta e ostacolata anche da barriere non tariffarie e dallo scarso sostegno di forme di promozione nazionale. Con l'acuirsi della crisi politica in Costa d'Avorio, verso la fine del 2010, la DGCS ha reso disponibili 300.000 euro di finanziamento all'OMS per distribuire kit sanitari alle popolazioni sfollate, parte dei quali destinati alla Liberia.

Iniziative in corso

Potenziamento delle competenze formative del "Dogliotti College of Medicine"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12181
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/Iss
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.794.520,87
Importo erogato 2010	euro 757.499,14
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata (FE)
Obiettivo del millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Scopo del progetto è di rafforzare le capacità della Facoltà di Medicina riabilitandone le infrastrutture, fornendo attrezzature generali, specifiche, e supporto per assicurare la piena funzionalità delle attività formative e didattiche. L'iniziativa ha preso avvio nel 2009 con l'arrivo dell'esperto DGCS (infrastrutture), seguito a gennaio 2010 dal personale dell'Istituto superiore di sanità (didattica-logistica). Sono state completate le procedure di aggiudicazione per l'adeguamento delle infrastrutture del college e i lavori sono iniziati ad aprile. A novembre è stato consegnato il dormitorio maschile, in fase d'allestimento da parte dell'Iss. Per quanto riguarda

la componente accademica, le attività si sono concentrate nella revisione dei curricula e dei moduli didattici della facoltà, con ampio coinvolgimento sia locale che internazionale. Le missioni di esperti dell'Iss sono state numerose e principalmente mirate alla revisione e conseguente presentazione, a dicembre 2010, di una bozza del nuovo curricula della Facoltà che sarà sottoposta ai vari attori coinvolti per l'approvazione e messa in funzione nel prossimo anno accademico.

Attuazione delle UN/SC Resolution 1325/2000 in Liberia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNIFEM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.000.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa rientra nel processo iniziato dalla DGCS con l'organizzazione della Conferenza di Bamako nel marzo 2007, durante la quale la Cooperazione italiana si è impegnata a supportare il processo di emancipazione della donna in Africa occidentale. In Liberia è stato scelto il canale multilaterale, affidando a UNIFEM un progetto per attuare la risoluzione 1325 sulla parità di genere del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in stretta collaborazione e supporto dei Ministeri liberiani della Giustizia e della Donna. Il programma ha supportato la preparazione dello "International Colloquium on Women Leadership" svolto nel 2009. Tra le attività previste, la più importante è stata la conferenza femminile per l'adozione del Piano nazionale di lotta alle *Gender Based Violences* (Gbv), del Piano nazionale per il *Women Empowerment* e per la convalida del Programma congiunto (Governo liberiano e sistema ONU in Liberia) sulle Gbv. La stessa iniziativa ha inoltre finanziato un progetto di autonomizzazione della donna nella città Gbanga (contea di Bong) e contribuito alla realizzazione di alcuni aspetti-chiave del piano di lotta alle Gbv nel Paese, ideando un programma nazionale di formazione al supporto psicologico e sociale alle vittime di violenza. Il progetto, seppur in lieve ritardo rispetto al programma iniziale, sta riscuotendo un buon successo, gran parte delle attività sono state già avviate e realizzate.

Support to strengthen the capacity of the rural community education centers for literacy and vocational skills for war affected women and girls (Phase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11330
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNESCO
PIUs	NO
Sistema Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 644.552
Tipologia	dono (Trust Fund)
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa nasce come seguito di un progetto pilota nel campo della formazione e risponde all'estremo bisogno d'istruzione e formazione professionale per donne e giovani vittime di 14 anni di guerra civile. La Liberia si è impegnata a rispondere a tale situazione soprattutto nelle aree più colpite dal conflitto, in collaborazione con differenti partner. Il Governo italiano, tramite UNESCO, sostiene già dal 2005 diversi *Community Education and Vocational Skills Centres* (Cevstc), coprendo tutti i distretti educativi del Paese. Nonostante i progressi fatti attraverso il progetto Italia/UNESCO e l'apprezzamento rimarcato da parte delle autorità locali e della popolazione, solo una parte degli obiettivi previsti sono stati raggiunti. Il nuovo progetto si propone quindi di colmare le lacune lasciate dalla prima fase. Le attività dovrebbero essere realizzate direttamente dall'UNESCO con l'ausilio del proprio ufficio di Accra⁴⁹, in collaborazione con le strutture dei Ministeri liberiani dell'Educazione e delle Pari opportunità. Allo stato attuale sono già stati: formati 250 insegnanti specializzati in alfabetizzazione e formazione professionale; migliorati 12 Cevstc esistenti e costruiti altri 13; formate 2.500 donne e giovani analfabete nelle aree rurali; concessi microcrediti in 25 centri professionali. In accordo con il Ministero dell'Educazione liberiano, sono stati sviluppati nuovi curricula scolastici e una politica per l'educazione non formale; sono stati infine revisionati i manuali scolastici per gli insegnanti e per gli studenti.

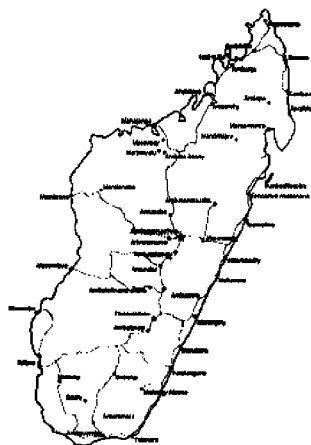
⁴⁹ UNESCO non ha un ufficio in Liberia.

Reducing vulnerability to soaring food prices, in particular for IDP returnees, widowed women and women with dependent children

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: FAO
PIUs:	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 2.500.000
Tipologia	dono (Trust Fund)
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'intervento s'inserisce fra le numerose iniziative per migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili e in particolare alle vedove e ai nuclei familiari socialmente deboli. La realizzazione del progetto è stata affidata alla FAO che si avvale della collaborazione del Ministero dell'Agricoltura liberiano e di alcune Ong internazionali qualificate. Gli obiettivi principali sono: distribuzione di sementi, attrezzi e fertilizzanti (svolta tramite le Ong presenti sul territorio), rafforzamento delle capacità tecniche e operative del Ministero dell'Agricoltura, ristrutturazione della catena per la creazione della banca delle sementi e infine il miglioramento delle infrastrutture per commercializzare i prodotti. Le attività previste dal progetto sono iniziate a gennaio 2010.

MADAGASCAR



Paese ciclicamente soggetto a fasi di instabilità politica, il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza a essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il suo sistema economico, a partire dalla condizione insulare. L'agricoltura è l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza (riso, manioca, mais, patate), sia prodotti agricoli commerciali (caffè, vaniglia, chiodi di garofano, pepe, cacao, cotone e zucchero di canna). Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. Negli ultimi 10 anni l'economia è stata in effetti caratterizzata dal contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento per l'esportazione; e il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza. All'instabilità politica si è associata l'instabilità macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock economici esogeni, dovuti alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (per esempio la vaniglia) e da scarsa capacità di gestione del sistema economico. A partire dal 1994 e fino al 2001, il Madagascar ha sperimentato una costante accelerazione della crescita economica, anche grazie a riforme economiche attuate sulla base di programmi di sostegno della comunità internazionale, sebbene tale crescita non abbia prodotto sostanziali miglioramenti nelle condizioni della maggioranza della popolazione. Nel 2002, il

Paese ha vissuto una fase di grave crisi politica per la contestazione all'elezione presidenziale. Essa ha portato a dissipare i progressi realizzati negli anni precedenti. Negli anni successivi, fino al 2007, la crescita si è mantenuta su un ritmo medio del 5%, attivata principalmente dagli investimenti in infrastrutture pubbliche, finanziati dagli aiuti dei paesi donatori, dal cospicuo incremento delle entrate turistiche, dall'avvio di investimenti in due importanti progetti minerari. Una nuova crisi politica ha colpito il Paese all'inizio del 2009, terminata a metà marzo con il passaggio di potere al Sindaco di Antananarivo. La situazione è ancora instabile, con il Paese "congelato" e isolato dalle organizzazioni regionali e pressato dalla comunità internazionale. Pesanti gli effetti sull'economia, specie in alcuni settori (il turismo ha visto per un lungo periodo praticamente azzerarsi le presenze, e importanti realtà produttive hanno temporaneamente chiuso diversi stabilimenti), mentre sono aumentati i rapporti con alcuni paesi quali quelli del Golfo.

La Cooperazione italiana

L'azione della DGCS si concentra nelle aree di povertà rurale, con progetti non solo di assistenza, ma anche di formazione per l'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Principali iniziative⁷⁰

Bio & Equo Madagascar - Gestione forestale, agricoltura biologica e commercio equo e solidale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31192
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Rtm
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 871.882 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 267.661,88
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla necessità di combattere il disboscamento a fini agricoli, molto diffuso in Madagascar, per pratiche di agri-

⁷⁰ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

coltura biologica; nonché di inserire alcune realtà rurali caratterizzate da una condizione di forte povertà in un circuito virtuoso del commercio equo e solidale. Le attività si svolgono a Est di Ambohitra e hanno visto la partecipazione di membri della comunità, raggruppati in una collettività di base, alla gestione di 23 ettari di territorio forestale (8 ettari "riguadagnati" a foresta e 15 di foresta degradata e rivitalizzata). Sono state inoltre sviluppate attività agricole nei settori dell'orticoltura, dell'arboricoltura, della frutticoltura, della piscicoltura e dell'allevamento di conigli, gestite da sette associazioni presenti nel territorio forestale. Nel 2009 è stata, inoltre, creata un'associazione "di secondo livello" (Associazione nazionale di commercio equo e solidale del Madagascar), costituita dai produttori, dalle loro associazioni e dalle società specializzate nell'esportazione già attive sul territorio.

Costruiamo il futuro - Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Vis
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 846.800 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 293.481,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo), quanto nelle attività svolte. Si prevede l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.

Sunrises Plus

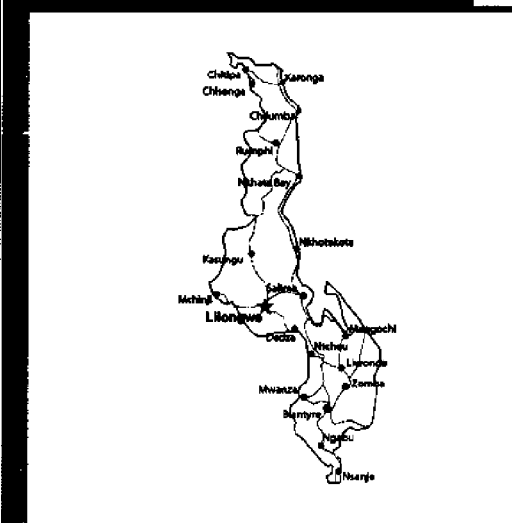
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Associazione Leo Onlus
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 291.200 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 82.280,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O2: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto vuol realizzare un centro polivalente (la cui costruzione è iniziata nel luglio 2009) che sia un modello riassuntivo delle strutture (ambienti, impianti) e dei servizi primari (educazione, servizi socio-sanitari, formazione professionale) e sperimentare forme di assistenza e formazione nell'avvio di attività lavorative. In particolare, data la natura dell'area di intervento, intende concentrarsi sul settore agricolo e promuovere la creazione di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Il centro vuole rivolgersi agli abitanti della comunità rurale di Anosiata, un'area caratterizzata da alti tassi di povertà, scarse condizioni igieniche e carenza di acqua. In particolare sono coinvolti otto professionisti ed esperti (un medico generico, un dentista, un esperto di colture e di allevamento di piccoli animali, un esperto di lavorazione del ferro, due esperti di lavorazione del legno, due esperti di artigianato sartoriale) e un gruppo *target* di uomini e donne. Alla fine del percorso di formazione professionale è intenzione dell'Ong Leo, stanziare un fondo per il microcredito per l'avviamento di piccole imprese a favore degli allievi dei quattro corsi istituiti.

Realizzazione di un centro per bambini svantaggiati nel quartiere di Ambavahdimangatsiaka-Antsirabe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accademia psicologia applicata
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 210.583 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 5.528,76 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	O2: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto vuole migliorare le condizioni dei bambini svantaggiati del quartiere Ambavahdimangatsiaka di Antsirabe, favorendone l'inserimento scolastico e sociale e migliorando le opportunità di reddito delle famiglie di origine.

MALAWI

Il Malawi è uno dei paesi più poveri al mondo, privo di sbocchi al mare e con un'estensione di 118.484 km². È anche uno dei più densamente popolati del continente, con 13 milioni di abitanti. Il pil pro capite è poco più di 312 dollari annui e c'è grande disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Ciononostante, negli ultimi anni il Malawi si è qualificato come una delle economie a maggior ritmo di crescita dell'Africa sub-sahariana: il Paese, infatti, ha registrato un'espansione economica del 9,7% nel 2008, con una flessione del 2,2% nel 2009 per i riflessi della crisi. L'indice di sviluppo umano è pari a 0,385, al 153° posto su 169. L'aspettativa di vita alla nascita è di soli 46,3 anni. Il settore agricolo è il fulcro attorno al quale ruota l'economia: il 75% circa dei lavoratori, infatti, è impiegato in questo campo. Il 90% delle esportazioni riguarda prodotti agricoli, in particolare: tabacco, zucchero, tè e caffè. L'industria è estremamente limitata e il settore turistico non è ancora molto sviluppato. Il Paese è molto vulnerabile alle fluttuazioni dei mercati agricoli internazionali, il trasporto delle merci è costoso per mancanza di infrastrutture adeguate e per la necessità di acquistare il combustibile all'estero. La corruzione è elevatissima e il livello d'istruzione è basso. È molto difficile trovare un impiego al di fuori del settore agricolo, con scarse prospettive di guadagno. L'85% della popolazione vive nelle aree rurali e circa il 65% è al di sotto della soglia di povertà. L'AIDS è un altro dei grandi problemi. Il Malawi non dispone di molti donatori, ma i pochi che ci sono fi-

MALAWI GROWTH
AND DEVELOPMENT STRATEGY

Per uscire dalla condizione di povertà estrema, è stata elaborata la *Malawi Growth and Development Strategy* (Mgds) 2006-2011, una strategia quinquennale che s'inserisce nel programma di crescita di lungo termine nazionale *Vision 2020*. L'obiettivo è industrializzare il Paese e renderlo un esportatore netto. Il Governo, per ottenere una crescita economica sostenibile e ridurre la povertà, ha individuato sei aree d'intervento: 1. *agriculture and food security*; 2. *irrigation and water development*; 3. *transport infrastructure development*; 4. *energy generation and supply*; 5. *integrated rural development*; 6. *prevention and management of nutrition disorders, HIV and AIDS*. Gli obiettivi principali sono: crescita economica sostenibile; maggiore protezione e sviluppo sociale; maggiori infrastrutture e migliore governance. La Mgds è allineata agli obiettivi del documento *Vision 2020* e ai MDGs. Nel novembre del 2008, il Presidente del Malawi Bingu wa Mutharika è stato insignito della medaglia agricola della FAO, per il suo significativo contributo alla trasformazione economica del Paese, da importatore netto di beni alimentari a esportatore netto di mais. Un risultato ancora più significativo se si considera l'impennata dei prezzi alimentari e dell'energia avutasi a inizio 2008 e degli effetti negativi del cambiamento climatico. Le elezioni politiche svolte nel maggio del 2009 hanno riconfermato per un altro mandato il Presidente Bingu wa Mutharika che ha anche assunto la presidenza di turno dell'Unione africana per il 2010.

nanziano il 40% del budget annuale. Il 90% degli aiuti è dato da: DFID, EC, *World Bank*, *African Development Bank*, Norvegia e USAid. Sono presenti anche le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, WHO, WFP), la Jica e Gtz.

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in Malawi con programmi promossi da Ong impegnate nei settori sanitario ed educativo/formativo.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO
IN LOCO DEI DONATORI

Il Malawi sta armonizzando gli aiuti, grazie al *Common Approach to Budget Support* (Cabs), il principale forum di discussione, di cui fanno parte attualmente DFID, EC, Norvegia, e *African Development Bank*. *World Bank*, IMF, UNDP e Germania sono invece membri osservatori. Il Governo guida il coordinamento dei donatori tramite la *Development Assistance Strategy* (Das), un piano per migliorare l'efficacia degli aiuti ricevuti secondo le linee guida della Dichiarazione di Parigi. Il Governo ha promosso anche una *Joint Country Program Review* che ha coinvolto tutti i donatori del Malawi. Nel 2008, inoltre, in linea con il Das, i donatori e il Governo hanno stabilito dei *Sector working groups*.

Iniziative in corso⁷¹

Miglioramento delle condizioni di salute e nutrizione dei bambini al di sotto dei cinque anni nelle aree rurali del distretto di Zomba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12181
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Save the Children
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 891.472 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 280.255,60
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

⁷¹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

In Malawi i bambini poveri e le loro famiglie hanno accesso limitato a risorse e servizi: un bambino su otto muore prima di aver compiuto cinque anni di età; la malnutrizione è diffusa, e quasi la metà dei bambini al di sotto dei 5 anni è denutrita (il 22% gravemente). Il progetto vuol migliorare la condizione di salute e di nutrizione dei bambini al di sotto dei 5 anni del distretto di Zomba. Nello specifico, punta a migliorare le condizioni delle famiglie vulnerabili nell'Autorità tradizionale di Chiwoki, con iniziative comunitarie integrate che promuovano servizi autosostenibili. I principali beneficiari dell'azione saranno 4.000 famiglie vulnerabili con bambini al di sotto dei 5 anni e/o donne incinte. Il progetto prevede: corsi di educazione alla salute e all'alimentazione, tenuti da gruppi di madri volontarie (*care groups*); accesso dei bambini alle attività in età prescolare; aumento della produzione agricola e del reddito disponibile.

Sviluppo delle imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne - Lilongwe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	24081
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cisp
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 724.913 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 153.108,36
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto vuole ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile nella capitale Lilongwe, sviluppando l'imprenditorialità con attività formative e informative rivolte alla popolazione marginale, e in particolare alle donne. Le attività previste per raggiungere questi obiettivi sono: corsi di formazione e di apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per avviare attività commerciali e ottenere finanziamenti; creazione di un *network* di centri multifunzionali, tra loro associati, per fornire i servizi suddetti in alcune aree pilota. Il progetto si avvale dell'esperienza acquisita dal Cisp in due progetti precedenti finanziati dall'UE. La strategia si basa su tre elementi fondamentali: le priorità del Governo del Malawi (lotta alla povertà